

CANDIDO - Milano

22 OTT. 1950

CENLO I

Riapertura del Piccolo Teatro

Si è riaperto il Piccolo Teatro di Milano, una balda commedia di Goldoni, *Gli innamorati*, ha dato l'avvio alla stagione. Nonostante le parole di Alberto Savinio in un *Corriere* del lunedì: o italiani diffidate del venerdì, se Strehler non avesse letto agli attori, nel terribile giorno, *Alceste* di *Samuele*, io adesso non sarei l'autore di una tragedia fischiate, la sala di via Rovello ha riacceso i lumi proprio venerdì 13; e Goldoni è riapparso alla ribalta con qualche fortuna, gli interpreti sono piaciuti, il critico in un giornale di sinistra ha potuto scoprire la comicità di un'opera che i vecchi istrioni recitavano drammaticamente. Non è vero nulla, i vecchi istrioni tiravano, e come, a far ridere; a ogni modo, non bisogna dai recensori pretendere troppo, è capitato, e capiterà, di peggio.

Preoccupata di salvar la gioventù dal morbo della gelosia, la commedia è il delirio di due innamorati sospettosi, di un'Eugenia e di un Fulgenzio che dubitano l'una dell'altro, l'altro dell'una, e si infuriano, baruffano, si disperano. Il dialogo è bello ma la morale è inutile. Disgiungere la passione dalla gelosia è impossibile, non credere alla donna amata è il primo dovere di ogni gentiluomo.

Strehler ha servito con fantasia lo spiritoso e agitato copione, la ventenne Marina Dolfin, che è la figlia rotondetta di Toti dal Monte, ha gradevolmente sorpreso il colto — oh se colto — pubblico. Naturalmente, Strehler non ha rinunciato ai ritmi del balletto, nel Settecento, dicono, chi non ballava era perduto.

LAERTE